

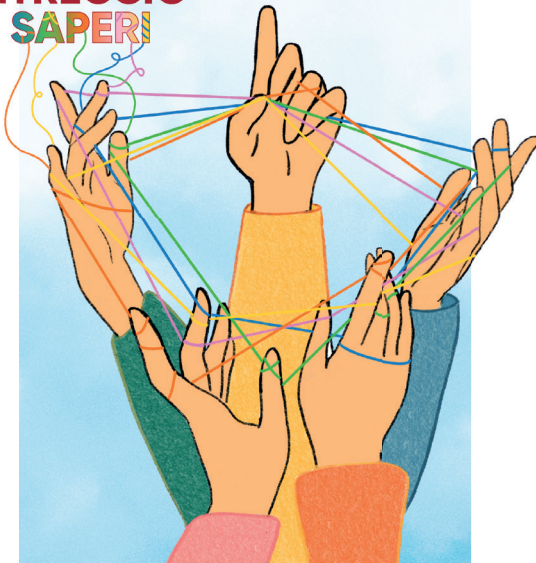


Università  
Pontificia  
Salesiana

# RIPENSARE IL PENSIERO



**ASCOLTO  
DELLO SPIRITO  
E INTRECCIO  
DEI SAPERI**



**SOLENNI  
INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO  
ACCADEMICO  
2022/2023**

LXXXIII DALLA  
FONDAZIONE





**SOLENNI  
INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO  
ACCADEMICO  
2022/2023**

LXXXIII DALLA  
FONDAZIONE

19 OTTOBRE 2022

**ATTO  
ACCADEMICO**

**Omelia** p. 3

DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME, GRAN CANCELLIERE

**Relazione introduttiva** p. 7

PROF. DON ANDREA BOZZOLO, RETTORE MAGNIFICO

*Prolusione*

**Ripensare il pensiero.  
Ascolto dello Spirito e intreccio dei saperi** p. 15

PROF. MONS. PIERO CODA

**Proclamazione dell'apertura  
dell'Anno Accademico 2022/2023** p. 20

## OMELIA

DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  
*Gran Cancelliere*

Carissimi tutti,  
cara comunità educatrice della nostra Università Pontificia Salesiana, celebriamo questa Eucaristia invocando la luce e la forza dello Spirito Santo per il cammino che si apre di fronte a noi all'inizio di un nuovo Anno Accademico. Lo facciamo avendo ancora viva nel cuore la gioia per la recente canonizzazione di un nostro confratello salesiano, il coadiutore Artemide Zatti, che dopo il riconoscimento del miracolo, Papa Francesco ha voluto annoverare tra i santi domenica 9 ottobre. La presenza dei santi è il segno più eloquente dell'opera dello Spirito Santo nella storia. È Lui che continuamente rinnova la Chiesa, le dona energie nuove, suscita uomini e donne capaci di non arrendersi di fronte alle difficoltà e di affrontare con creatività le sfide dei tempi. Invochiamolo dunque con fede perché scenda sulla nostra comunità accademica, ne animi il lavoro e ne orienti l'impegno a servizio dei giovani e del Vangelo.

Le letture che abbiamo ascoltato mettono in risalto una dimensione particolare dell'opera dello Spirito, cioè l'azione con cui conduce l'uomo e la donna alla conoscenza della verità. Nella prima lettura, Paolo si rivolge ai cristiani della comunità di Corinto. Si tratta di una comunità che lui stesso ha fondato pochi anni prima: una comunità vivace e ricca di doni, ma per molti aspetti ancora immatura nella fede. Nei versetti che seguono il testo proclamato, Paolo dice ai Corinzi che sono dei "neonati" in Cristo, incapaci di nutrirsi di cibo solido e ancora bisognosi di ricevere il primo latte. Questa immaturità, o se vogliamo questo "infantilismo" spirituale, si manifesta soprattutto in due difetti: la presenza di divisioni all'interno della comunità e la presunzione con cui alcuni si inorgoliscono dei doni che hanno ricevuto da Dio.

*Divisione e orgoglio sono sempre segni preoccupanti di resistenza all'opera dello Spirito Santo, che invece è l'autore dell'unità e dell'umiltà. Sono gli atteggiamenti tipici di quello che Paolo chiama l'uomo *psychicós*, cioè l'uomo che vive secondo la propria psiche,*

che si appoggia a se stesso, che si muove nei confini di ciò che gli è connaturale. «L'uomo lasciato alle sue forze» – così traduce il testo italiano – «non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle». Chi vive secondo lo spirito del mondo cerca l'affermazione di sé, il successo, il potere; le cose di Dio rimangono estranee al suo orizzonte, sono per lui come una lingua straniera di cui non comprende nulla.

A questo modello di uomo, Paolo contrappone l'uomo *pneumaticós*, ossia la persona che si lascia condurre dallo Spirito a scoprire un orizzonte nuovo, diverso e inimmaginabile. L'uomo spirituale riceve la possibilità di una conoscenza nuova: lo Spirito Santo gli comunica i segreti di Dio e lo conduce ad abbeverarsi alla sorgente della verità. Ne deriva un nuovo stile di vita e una nuova sapienza, che Paolo esprime con una formula molto audace. Afferma in modo sorprendente: «noi abbiamo il pensiero di Cristo», e con questo indica che coloro che si lasciano guidare dallo Spirito, divengono partecipi dello sguardo che Gesù ha sulla vita, della sua logica, della sua mentalità, del suo *modo di pensare*. L'azione dello Spirito offre dunque ai credenti una nuova postazione da cui vedere la realtà, che è la comunione con il Figlio.

Mi sembra che posso dire che questa pagina paolina contiene molti spunti di riflessione illuminanti per il nostro impegno accademico nell'UPS, chiedendoci di verificare la *logica* entro cui svolgiamo il nostro lavoro culturale. Ci chiediamo dunque con sincerità: nella mia attività di docente o di studente, da quale *postazione* interiore guardo e studio la realtà? In quali atteggiamenti profondi si radicano la mia ricerca e il mio pensiero? Quali intenzioni lo guidano e quali energie lo alimentano? Ragiono come un uomo *psychicós* o mi lascio guidare dallo Spirito?

Qui non è ovviamente in questione l'autonomia dei metodi di ogni disciplina, ma un livello più intimo e radicale della coscienza, su cui si innesta tutto ciò che facciamo. È possibile infatti studiare anche i temi più alti e profondi, mantenendo però un atteggiamento interiore di ripiegamento e di autosufficienza, oppure facendo della competenza lo strumento per l'affermazione di se stessi. In questi casi, il sapere diventa un idolo mondano e il pensiero non esprime la comunione con Cristo. I frutti di questa falsa sapienza sono, come a Corinto, divisione e presunzione.

So che in quest'anno avete scelto di lasciarvi guidare dal tema *“Ripensare il pensiero. Ascolto dello Spirito e intreccio dei saperi”*. Lasciate che lo Spirito faccia confluire le tante competenze di cui la nostra Università è ricca, in un intreccio fecondo di saperi. Permettete allo Spirito di farvi entrare nelle profondità di Dio, dove Egli abita, per attingere la sapienza del Vangelo alle sue sorgenti e trasmetterla agli uomini e alle donne del nostro tempo. Fare sintesi tra la sapienza di Dio e la cultura dell'epoca è il compito di una Università ecclesistica, farlo a servizio dei giovani è la missione della nostra Università Salesiana.

Vorrei anche prendere un breve spunto dalla pagina del Vangelo, in cui Gesù pone in rapporto la venuta dello Spirito con la *testimonianza*. Egli afferma: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me» e poi aggiunge «e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio». Vi è dunque una stretta connessione tra la testimonianza dello Spirito e quella della Chiesa. Anche in un passo del Vangelo di Marco, Gesù dice ai discepoli che, quando si troveranno a dover rendere ragione della loro fede di fronte al tribunale del mondo, non dovranno avere paura, perché lo Spirito parlerà in loro e attraverso di loro: «Non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo» (Mc 13,11).

Testimoniare veramente Gesù Risorto non è mai facile, in nessun luogo e in nessun tempo. Oggi, qui da noi, ciò che rende difficile la testimonianza non è la persecuzione, ma l'indifferenza. C'è un certo clima di inerzia e scoraggiamento che si respira nell'aria nella nostra società e che rischia di contaminare anche la vita delle comunità cristiane, rendendole fiacche e rassegnate. Aniché protendersi verso i grandi orizzonti della missione, ci si rifugia nella gestione ordinaria e ripetitiva delle attività. Un atteggiamento rinunciatario è però incompatibile con la fede e con l'energia che lo Spirito ci dona per la testimonianza. Lo Spirito Santo è come un vortice di novità, un fascio di luce che fa risplendere il volto di Cristo in tutta la bellezza dei suoi colori, spazzando via il grigiore dell'abitudine.

All'inizio di questo nuovo anno, vi auguro di vero cuore di essere aperti alle sorprese dello Spirito, di lasciarvi condurre da Lui a sperimentare la gioia di avere il pensiero di Cristo. So che, dopo i tempi difficili della pandemia, volete rilanciare l'animazione della comunità accademi-

ca. Ho visto che avete costituito una nuova *équipe* di pastorale universitaria in cui avete inserito anche una significativa presenza femminile. Lasciate che sia lo Spirito a ispirarvi le strade da percorrere, che vi aiuti a riconoscere i bisogni delle persone a cui siamo inviati, che vi doni la delicatezza e la saggezza necessarie per accompagnarle nel cammino della vita verso la pienezza della verità.

La Vergine Maria, Aiuto dei cristiani, San Giovanni Bosco e il nuovo santo Artemide Zatti intercedano per voi.



## RELAZIONE INTRODUTTIVA

PROF. DON ANDREA BOZZOLO  
*Rettore Magnifico*

Rev.mo Gran Cancelliere, Eminenze ed Eccellenze Reverendissime, Signori Ambasciatori, Magnifici Rettori, Illustri Autorità, Stimati benefattori, Chiarissimi Professori e Docenti, Cari Studenti, Cari Dipendenti e Collaboratori, Amici tutti,

un cordiale benvenuto all'Università Pontificia Salesiana in occasione dell'Atto ufficiale di inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2022-2023, LXXXIII dalla fondazione. Ringrazio tutti gli ospiti che ci onorano con la loro presenza.

### **L'anno trascorso**

L'anno accademico 2021-2022 è stato caratterizzato dalla ripresa di una certa normalità nella conduzione dell'attività accademica e nell'animazione dell'Università. Ricordiamo anzitutto con piacere l'evento inaugurale del 14 ottobre, con la prolusione della prof.ssa Susy Zanardo, sul tema: *Con i giovani per un nuovo inizio. Cambio di epoca e grazia della speranza.*

La comunità accademica ha vissuto due importanti momenti di incontro. Il 22 novembre ci siamo ritrovati per sancire l'adesione dell'Università alla Piattaforma Laudato Si', promossa da papa Francesco per sensibilizzare all'importanza dell'ecologia integrale. In quella occasione abbiamo ascoltato le riflessioni del prof. don Joshtrom Kureethadam, docente della Facoltà di Filosofia e Coordinatore del settore Ecologia e Creato presso il Dicastero per la Promozione Integrale dello Sviluppo Umano della Santa Sede, della dott.ssa Federica Gasbarro, giovane attivista per il Clima, dell'Economista dell'Università e legale rappresentante dell'opera PAS, don Renzo Barduca e del Presidente della Global Power Service, l'arch. Enrico Zoccatelli. Il 23 marzo, nel contesto delle proposte di animazione culturale e spirituale della Quaresima, il secondo incontro della comunità accademica è stato dedicato al tema *La donna tra famiglia e lavoro. Scelte e opportunità.* La tavola rotonda ha ospitato

voci femminili molto significative come Nicoletta Luppi, Senior Vice President and Managing Director Italy MSD Italia; Margherita De Bac, giornalista e conduttrice televisiva; Emilce Cuda, Segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina; Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani; Federica Angeli, giornalista; Francesca Romana Busnelli, Direttore dell'Istituto di Metodologia pedagogica dell'UPS.

Le feste salesiane sono state vissute con partecipazione e intensità. Ricordiamo nella solennità di san Giovanni Bosco, 31 gennaio, la Celebrazione eucaristica presieduta dal card. Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento; in quel giorno il Rettore ha incontrato i superiori religiosi di vari istituti che inviano all'UPS i loro studenti. Il 24 maggio abbiamo celebrato la festa di Maria Ausiliatrice in un bel clima di amicizia e di gioia, predisposto dall'animazione offerta nei giorni precedenti dall'iniziativa *Incontro dei popoli*. In quel giorno il Rettore ha incontrato un folto gruppo di Ambasciatori per dialogare su possibili forme di collaborazione e presieduto l'Eucaristia, al cui interno ha consegnato la medaglia dell'Università al sig. Giuseppe Bertorello, al sig. Matteo Cavagnero e a don Nicolò Suffi come segno di riconoscenza per il prezioso servizio di tanti anni di lavoro.

Facendo memoria dell'anno, vogliamo ricordare con affetto i professori defunti nei mesi scorsi: il prof. don Sabino Ardito, rinomato canonista e per due sessenni Decano della Facoltà di Diritto canonico; il prof. don Mario Midali, già Professore di Teologia pratica, Decano della Facoltà di Teologia, Vicerettore dell'Università e Coordinatore del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica; il prof. don Agostino Favale, storico della Chiesa e già Direttore dell'Istituto di Spiritualità che ci ha lasciato alla bella età di 101 anni; il prof. don Emilio Alberich, apprezzato docente di Catechetica, che fu anche Decano della Facoltà di Scienze dell'educazione. Il loro profilo sarà pubblicato sull'*Annuario*. L'Università li ricorda con tanta riconoscenza per la loro meritoria dedizione alla ricerca, alla docenza e alla crescita della nostra istituzione.

Non mi sembra opportuno elencare in questa breve relazione tutte le attività che Facoltà, Istituti e Centri hanno promosso nello scorso anno. Ne trovate una sintesi nella nuova edizione della rivista *Notizie UPS*, curata dal nostro Ufficio Comunicazione e Sviluppo, mentre la documentazione dettagliata sarà offerta, come sempre, nell'*Annuario*. Mi sembra più significativo, invece, presentare alcuni aspetti in cui l'Università ha cercato di crescere e migliorare.

## **Il cammino compiuto**

Il primo aspetto concerne la *promozione della ricerca* che ha visto l'avvio, oltre a numerose indagini nei vari settori di competenza, di un Progetto di ricerca triennale e interdisciplinare intitolato *Giovani, affetti, identità*. Il progetto prevede una serie di seminari per i docenti di tutte le Facoltà della sede centrale e di numerosi centri collegati e ha l'obiettivo di affrontare una questione di grande importanza e delicatezza come quella dell'educazione affettiva dei giovani. Siamo tutti consapevoli che nell'attuale scenario antropologico le tendenze devianti si mescolano con elementi positivi di evoluzione della cultura e del costume, dai quali traggono strumentalmente efficacia persuasiva presso l'opinione comune. Tale complessità e ambivalenza della cultura diffusa alimenta nelle nuove generazioni il diffondersi di confusione antropologica e disorientamento etico rispetto ai quali gli educatori non possono restare spettatori rassegnati. L'intento del Progetto è mettere a fuoco alcune delle numerose questioni implicate nel tema, mirando a offrirne un'interpretazione teorica argomentata e una elaborazione educativo-pastorale convincente, ispirata alla sapienza pedagogica e spirituale che don Bosco ci ha lasciato. Lo facciamo da credenti, ma pensando di poter dire una parola non meramente confessionale sull'esperienza umana che tutti ci accomuna.

Un secondo settore riguarda la *promozione della didattica, delle pubblicazioni e delle collaborazioni*. In questo quadro si colloca l'attività dell'Ufficio Qualità UPSQ, che vorrei ringraziare per il suo lavoro. Al prof. Pasqualetti subentra ora nella conduzione un altro membro del gruppo, il prof. Gustavo Cavagnari. L'università ha avviato un rilancio della propria casa editrice LAS attraverso la nomina del nuovo direttore dott. Marco Cardinali e un percorso di riorganizzazione della struttura. Sul versante delle collaborazioni, vanno ricordati i significativi accordi firmati con l'Università Europea di Roma, con l'Università LUMSA e recentemente con l'Università della Repubblica di San Marino per la cooperazione nella ricerca, nella didattica e per favorire la mobilità degli studenti. Va infine ricordata la partecipazione dell'UPS all'assemblea delle Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS), che si è svolta a Roma dal 24 al 28 gennaio, con l'apertura di prospettive di collaborazione.

Un terzo campo di azione, molto importante, riguarda *il reperimento e l'accompagnamento del personale salesiano docente*. Voglio

dire qui una parola di incoraggiamento ai confratelli che si stanno preparando per il prezioso servizio dell'insegnamento o l'hanno appena iniziato. Ricordo che nello scorso anno sono stati cooptati nella Facoltà di Filosofia il prof. don Tiziano Conti; nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (Istituto di Sociologia) il prof. don Christophe Tchawo; nella Facoltà di Teologia i proff. don Thiago Nunes Barros e don Karol Piotr Kulpa. Per quanto concerne le promozioni accademiche, il Gran Cancelliere ha promosso Professori ordinari: don Tadeusz Lewicki nella cattedra di Comunicazione, storia e filosofia; don Gustavo Fabián Cavagnari nella cattedra di Teologia pastorale giovanile speciale; don Michal Vojtáš nella cattedra di Storia e Pedagogia salesiana; don Roberto Carelli nella cattedra di Teologia dogmatica della Sezione di Torino. Ha promosso, altresì, don Marco Panero Professore straordinario di Filosofia morale e don Samuel Amaglo Professore Straordinario di Teologia Fondamentale e confermato per il prossimo quadriennio come Stabilizzato il prof. don Salvatore Currò. Voglio anche ricordare che il 14 marzo il Santo Padre ha nominato Consultori della Congregazione per l'Educazione Cattolica due docenti della nostra Università: il prof. don Mauro Mantovani, Decano della Facoltà di Filosofia, e il prof. don Salvatore Currò, Direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale; il 6 settembre il Santo Padre ha nominato Consultore del Dicastero per la Comunicazione, il prof. don Fabio Pasqualetti, decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale. Queste nomine recenti si aggiungono alle tante altre forme di collaborazione diretta con la S. Sede che trovate riportate nella rivista. Ci congratuliamo vivamente con tutti i colleghi che hanno avuto nomine e promozioni.

Richiamo infine *il miglioramento avvenuto nell'ambito delle strutture e dei servizi*, rispetto a cui vorrei mettere in risalto il potenziamento dell'*Ufficio di comunicazione e sviluppo*, che costituisce un nodo importante e delicato della nostra struttura, e la nomina di un nuovo coordinatore nella persona del dott. Francesco Langella. Anche in *Biblioteca* si è provveduto al potenziamento del personale, allo spostamento del vecchio magazzino nel nuovo e si è avviato un progetto che condurrà a valorizzare il quarto piano dell'edificio per i fondi di salesianità, mentre al piano terra troverà collocazione idonea l'Archivio Salesiano Centrale.

Il processo più rilevante per lo vita dell'Università è stato però senza dubbio il lavoro di elaborazione e stesura del *Progetto strategico 2022-2027*, su cui vorrei ora brevemente soffermarmi.

## **Il Progetto strategico**

L'elaborazione del *Progetto strategico* è un momento importante per la vita dell'Università. Progettare significa infatti andare alle radici della nostra identità, fare memoria della storia ed assumere il futuro con creatività. Si tratta di un lavoro che richiede pazienza, capacità di analisi e realismo, ma anche audacia e una certa ispirazione, che speriamo non ci sia mancata.

Le linee portanti del Progetto nascono da una lettura sapienziale del tempo che stiamo vivendo e dall'energia apostolica del nostro carisma. Guardando alla nostra epoca, ci siamo lasciati interpellare dalle sfide che la caratterizzano: ingiustizie sociali, migrazioni, conflitti, predominio della tecnologia sull'etica, domande antropologiche radicali, ma anche nuove sensibilità per l'ambiente, per il dialogo tra le religioni, per la ricerca della pace. Questi grandi temi che attraversano la nostra vita quotidiana sono il contesto del nostro lavoro accademico; abbiamo cercato di tenerli presenti nella nostra progettazione, per far sì che il nostro lavoro culturale sia fortemente ancorato alla realtà e sempre più aperto ad un respiro internazionale.

L'ispirazione che anima il Progetto proviene dal carisma di san Giovanni Bosco e qualifica la peculiarità dell'Università Salesiana all'interno della famiglia delle Pontificie. Da questa energia carismatica deriva anzitutto la scelta di privilegiare le ricerche mirate al mondo giovanile, per coglierne i cambiamenti e le sfide e darne un'interpretazione all'altezza del Vangelo e dei tempi. Da questa sorgente proviene anche uno stile nell'impostazione del lavoro intellettuale, che esclude l'autoreferenzialità degli approcci e si apre all'integrazione degli sguardi. *Il dialogo tra la prospettiva filosofico-teologica e le scienze umane è iscritto nel cuore della mission dell'UPS, perché l'unità tra evangelizzazione e educazione è la grazia originaria del carisma salesiano.* Don Bosco ci ha insegnato a vedere con un unico sguardo il cielo e il cortile, l'opera misteriosa della grazia e il cammino della libertà, nelle tappe gradualità della sua crescita. Ci ha trasmesso l'arte della pedagogia quotidiana e i grandi orizzonti della missione della Chiesa. È l'energia di questo carisma che richiede alle diverse discipline della nostra Università di *cercarsi* a vicenda, di armonizzare i loro apporti, per rendere ragione sul piano accademico di quella umile sapienza che illumina la nostra vita di credenti. L'insistenza del progetto – e anche del tema di quest'anno – sulla inter- e trans-

disciplinarietà, dunque, non proviene solo dall'esigenza di onorare le indicazioni di *Veritatis Gaudium*, ma da intrinseche ed essenziali ragioni della nostra *mission*.

Dall'ispirazione carismatica deriva infine il rilievo che abbiamo voluto dare nel Progetto alla crescita della comunità accademica, anche attraverso il rilancio della pastorale universitaria. Questo elemento è davvero importante. Un'opera salesiana, anche un'università, non potrà mai accontentarsi di offrire attività didattiche di qualità, senza impegnarsi in un'offerta formativa più integrale, che proponga percorsi di crescita umana e spirituale, possibilità di impegno e di volontariato, spazi di protagonismo e di corresponsabilità. Il modello della CEP (comunità educativa pastorale) che ispira tutte le opere salesiane deve essere sempre più un riferimento anche per l'UPS, che dovrà trovare la sua modalità peculiare di attuarlo, coinvolgendo tutti i suoi membri in una vera esperienza di comunità, nello spirito di famiglia che don Bosco ci ha trasmesso. Ringrazio per questo i membri della nuova équipe di pastorale universitaria e il Vicerettore che li accompagnerà, mentre esprimo a nome di tutti la più sincera gratitudine al prof. don Luis Rosón e alla sua squadra che ha animato con grande dedizione e generosità per ben 15 anni. In questo contesto desidero anche esprimere pubblicamente la mia intenzione di un maggiore coinvolgimento dei delegati degli studenti, secondo la prospettiva già avviata nella seconda parte dello scorso anno.

## **Il tema dell'anno**

Il tema conduttore scelto per il nuovo anno è: *"Ripensare il pensiero. Ascolto dello Spirito e intreccio dei saperi"*. Assumerne le implicanze significa anzitutto ribadire la fiducia nella capacità dell'uomo di aprirsi alla verità e allo stesso tempo promuovere il rinnovamento delle forme culturali entro cui il sapere viene elaborato e trasmesso. Scommettere oggi con convinzione sul valore del pensiero non è scontato. Molti fenomeni culturali spingono infatti nella direzione opposta: l'inclinazione scettica della postmodernità sembra mettere in discussione l'affidabilità di qualsiasi sintesi teorica; la comunicazione di massa si appella all'emotività assai più che all'argomentazione, alle immagini assai più che ai concetti; la reazione alla crescente complessità del mondo prende la forma, perfino in ambito ecclesiale, di una polarizzazione delle posizioni piuttosto che di una ponderata analisi dei problemi. La stessa parcellizzazione del sapere

accademico tende all'accumulo di nozioni specialistiche più che alla comprensione unitaria dell'umano. Si tratta indubbiamente di sfide serie ed esigenti. Per affrontarle non serve mettere la ragione sotto accusa o mostrare sfiducia verso di essa; serve piuttosto – per utilizzare la nota espressione di Edgar Morin – “ri-pensare il pensiero”, ossia rivisitarne le articolazioni, ritrovarne le radici e le potenzialità.

La modernità ci ha consegnato una ragione sicura di sé e convinta della propria forza emancipatrice, che però si è scontrata con il fallimento storico delle grandi ideologie. La postmodernità si sta in larga parte rassegnando al dominio del tecno-capitalismo su una ragione debole e rinunciataria. Una prospettiva umanistica, come quella che la nostra Università coltiva, non può che puntare su una ragione umile ma coraggiosa, capace di assumersi responsabilità, sostenere grandi scelte di vita e alimentare dialogo e reciprocità. Per questo vogliamo coltivare un pensiero “responsoriale”, che non intende con le proprie formule sovrastare la consistenza del reale, ma piuttosto farsi eco dello stupore dell'esistenza e corrispondere all'appello che la abita.

Parlo di un pensiero che “risponde” perché la coscienza non inizia da sé. La vita di ogni uomo e il pensiero che in essa matura sono sempre anticipati da un'esperienza che li precede: quella di essere generati, di essere cioè donati a se stessi. La vita ci viene incontro fin dall'inizio come una promessa a cui ci apriamo con stupore, non soltanto registrando l'accadere del mondo ma risuonando affettivamente ai suoi significati. È con questa promessa originaria che il pensiero, nella molteplicità della sue declinazioni, è chiamato a confrontarsi e da qui occorre partire per ripensarne i compiti e le forme. E bisogna farlo tessendo tra loro le numerose competenze che sono necessarie per venire a capo dell'umano. L'intreccio dei saperi è la missione che l'Università porta scritta nel suo nome: una comunità di apprendimento che mira all'unità polifonica del sapere.

Scriveva sant'Agostino nel suo commento al Salmo 103: *Omnia innuunt sed intellectorem requirunt*. Tutte le cose ci fanno cenni, ci parlano, ma richiedono qualcuno che sappia ascoltare e capire il loro messaggio. Per i credenti, la possibilità di un pensiero responsoriale, in cui i saperi si intreccino per decifrare il grande mistero della vita, matura non solo come sforzo della mente, ma anche e prima di tutto come dono dello Spirito. Il *Creator Spiritus* è il principio da cui il

cosmo trae energia e vita. Egli dà forma alle cose e muove il cuore dell'uomo a risuonare di fronte alla promessa che esse contengono. È lo Spirito di verità che il Signore ci ha donato e che, come afferma san Paolo, ci rende partecipi del "pensiero di Cristo" (1Cor 2,16).

Nell'immagine scelta per quest'anno sono rappresentate cinque mani, con i colori delle nostre Facoltà, che intrecciano i loro fili, lasciandosi ispirare e guidare dal volo di una colomba. Che la simbologia trasparente di questa immagine possa descrivere efficacemente il lavoro che ci accingiamo a compiere.



ABSTRACT

## RIPENSARE IL PENSIERO. ASCOLTO DELLO SPIRITO E INTRECCIO DEI SAPERI

PROF. MONS. PIERO CODA \*

### 1. Ripensare il pensiero

Lungo il '900 sino a oggi e oggi più di ieri – da dentro l'inferno delle due guerre mondiali e della terza guerra mondiale a pezzi che sembra sul punto d' esplodere in un solo devastante botto, da dentro il crollo delle ideologie e la crisi della razionalità strumentale e calcificante della modernità, da dentro il grido (sempre più sordo e lanciante) dei poveri e della terra, da dentro il fascino ambiguo del transumanesimo... – gli spiriti più aperti e generosi si son fatti portavoce dell'istanza ineludibile, per il futuro stesso della civiltà ormai planetaria in cui viviamo, d'accedere a un «nuovo pensare» (F. Rosenzweig). Edgar Morin ha espresso questa decisiva istanza con formula eloquente e pro-vocante: occorre «ripensare il pensiero»; e Papa Francesco invita a una «conversione» del pensiero e a una vera e propria «rivoluzione culturale» per far fronte con creativa responsabilità al «cambiamento d'epoca» in atto (cfr. *Veritatis gaudium*, Proemio, n. 3).

Ci troviamo faccia a faccia con un *kairós* che investe la configurazione e la *performance* dell'Università alla luce della Sapienza cristiana almeno per due ragioni:

---

\* Mons. Piero Coda è Professore ordinario di Ontologia trinitaria presso l'Istituto Universitario Sophia e Direttore della Rivista accademica internazionale «Sophia. Ricerche su i fondamenti e la correlazione dei saperi». È consultore di vari organismi vaticani, tra cui la Congregazione per la Dottrina della Fede e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. È Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale, Membro del gruppo di Coordinamento della Commissione Teologica per il Processo sinodale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, Membro della Commissione Mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa nel suo insieme. Fa parte del Comitato di direzione di molte riviste scientifiche e dirige le collane "Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria", "Teologia", "Per-corsi di Sophia", "Cattedre" e "Tracce" presso Città Nuova Editrice. È Coordinatore del Comitato Direttivo del "Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria". Tra le sue pubblicazioni più recenti, ricordiamo: *Chiesa sinodale nell'oggi della storia. La via del discernimento comunitario*, a cura di A. Clemenzia (2022); *Denken wie geht das? Hemmerle e le tre mosse di accesso all'ontologia trinitaria*, in K. Hemmerle, *Tesi per una ontologia trinitaria*, (2022); con Maria B. Curi, Massimo Donà, Giulio Maspéro, *Manifesto. Per una ri-forma del pensare. Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria*, 1 (2021); con Gérard Rossé, *Il grido d'abbandono. Scrittura Mistica Teologia* (2020).

- il «ruolo strategico» (VG n. 3) che essa ha da giocare nel «deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (VG n. 3, cfr. Eg 20) in cui è ingaggiata al presente la Chiesa, in virtù del fatto che l'Università è «chiamata a offrire luoghi e percorsi di formazione qualificata dei presbiteri, delle persone di vita consacrata e dei laici impegnati» (VG n. 3) nel contesto di un itinerario sinodale che investe l'apporto e la competenza di tutti nel Popolo di Dio: «dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi» (*ibid.*);
- la sua identità e missione di «provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo» (VG n. 3), per contribuire a dare una risposta pertinente e incisiva alla complessiva crisi antropologica e socio-ambientale che travaglia l'oggi con un «radicale cambio di paradigma»: dischiuso dalle «viscere del cristianesimo e capace d'animare e attrezzare *leadership* che indichino strade (*ibid.*).

## 2. Ascolto dello Spirito

Si tratta di chiedere e imparare dallo Spirito Santo «il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama» (Papa Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). L'Università, in questa luce, è chiamata a offrire «una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una *atmosfera spirituale* di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede» (VG n. 3).

Si tratta di promuovere in essa luoghi, momenti e percorsi di formazione, studio e ricerca abitabili e fruibili perché segnati da due obiettivi tra loro inscindibili: l'immersione esistenziale e intellettuale nel cuore del *kerýgma* accolto e vissuto così da «farne esperienza» in ascolto dello Spirito, vivendo e condividendo la fede anche nel suo portato culturale sul campo, frequentando le periferie esistenziali e sociali; l'acquisizione rigorosa delle competenze necessarie per tessere trame di relazioni sociali significative a tutti i livelli: muovendo dalla convinzione che Dio, in Cristo, non vuole soltanto il bene del singolo ma delle relazioni sociali nel loro dinamico e complesso arti-

colarsi nel contesto della casa comune (cfr. Eg 178; VG 4a; *Laudato si*, 238-240) e che «dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale di Cristo» (GS 22).

Ciò implica, come priorità, «*allargare l'interiorità*» in ascolto oggi dello Spirito: allenarsi cioè a vivere la figura evangelica dell'interiorità propiziata dall'avvento del Regno e plasmata dalla partecipazione alla pasqua di Gesù. Così Papa Francesco: «Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio» (Eg 272).

Non si tratta dell'esercizio di un'interiorità coltivata soltanto a livello personale ma praticata insieme come l'esperienza del "noi" generato dal Cristo risorto nell'incontro di sé con gli altri nella storia: una mistica come esperienza del Dio veramente divino nel suo farsi presente in Cristo che non strappa dalla storia, ma è linfa che fa scorrere il «sangue di Dio» (come Caterina da Siena chiamava lo Spirito Santo) nella carne del mondo. Il governo dell'*oikos* e della *pólis*, l'economia e la politica, così come la custodia della casa comune e l'esercizio della scienza e della tecnica, non sono affare tutt'altro dall'avvento del Regno: ma nella loro irrinunciabile autonomia, e nella provvisorietà di ciò che è «penultimo» in rapporto a ciò che è «ultimo», ne sono il luogo e il veicolo d'attuazione promettente nel concreto della storia degli uomini e del cosmo.

### **3. Intreccio dei saperi**

Di qui l'invito della *Veritatis gaudium* alla riforma dei curricula e del metodo dell'insegnamento e della ricerca nell'Università secondo due criteri di fondo: dialogo e transdisciplinarietà.

3.1. Il dialogo va inteso e declinato, nella luce della fede e secondo l'impulso profetico della *Ecclesiam suam* di San Paolo VI, come «esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche» (VG n. 4b): essendo esso «anzitutto un metodo di discernimento e di an-

nuncio della Parola d'amore che è rivolta ad ogni persona e che nel cuore di ognuno vuole prendere dimora. Solo nell'ascolto di questa Parola e nell'esperienza dell'amore che essa comunica si può discernere l'attualità del *kerygma*. Il dialogo, così inteso, è una forma di accoglienza» (Papa Francesco, *Discorso presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*, Napoli, 21 giugno 2019).

3.2. Il principio della interdisciplinarietà va interpretato e promosso non nella «forma "debole" di semplice multidisciplinarietà», ma nella «forma "forte" di transdisciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio» nel farsi presente della trascendenza di Dio alla storia dell'uomo in Cristo (VG, n. 4c). In un tempo che, con la crisi – anche a livello di coscienza epistemologica – della modernità, e con la conseguente tentazione di consegnarsi o alla resa (spesso tutt'altro che tollerante) della post-verità o alla resistenza cieca (anch'essa violenta, perché in fondo disperata) del fondamentalismo, occorre promuovere l'impegno ad «allargare la razionalità» – già lo indicavano San Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* e Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* – perseguendo «una visione unitaria e organica del sapere. Questo è uno dei compiti di cui il pensiero cristiano dovrà farsi carico» (FeR, 85). La sfida, oggi, è quella di «fare una nuova episteme» che «riguardi tutto l'arco dei saperi, e non solo quelli umanistici ma anche quelli naturali, scientifici e tecnologici» (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti della Conferenza Internazionale per Dirigenti di Università: "New Frontiers for University Leaders: the Future of Health and the University Ecosystem*, Aula Paolo VI, 4 novembre 2019).

3.3. In concreto, nell'opera di revisione architettonica e didattica dei curricula e del metodo accademici, mi limito a richiamare due proposte:

- come suggerito dal Congresso internazionale di Locarno organizzato dal CIRET (*Centre International de Recherches et d'Études Transdisciplinaires*) e dall'UNESCO (1997: "Quale Università per il domani?"), introdurre in tutti i curricula una «decima epistemologica», che preveda appunto almeno il 10% dei corsi per un insegnamento comune, a più voci e con diverse competenze disciplinari, circa i presupposti dei diversi saperi e le possibilità e i metodi di farli comunicare tra loro a servizio della promozione integrale della persona e della società;

- esplorare il potenziale delle lezioni seminariali in correlazione ai corsi cattedratici immaginandoli come laboratori con la partecipazione di più docenti e l'apporto delle diverse competenze disciplinari, in cui si commentano testi, si abbozzano percorsi di ricerca, si immaginano scenari, si affrontano questioni aperte, ci si ascolta reciprocamente e si scambiano i doni delle proprie domande e delle proprie scoperte, si promuovono esperienze sul campo; così facendo si offre l'opportunità di essere accompagnati al vivo nell'apprendere uno stile e un metodo, incentivando certo l'importanza imprescindibile dello studio personale e l'approccio diretto agli autori e alle questioni, ma inserendo nei piani di studi l'esercizio e la valutazione della capacità di lavoro in équipe in stile dialogico e con sensibilità inter e trans-disciplinare.

### **In conclusione**

Una tale pratica "sinodale" della vita universitaria necessita dell'apporto specifico dei giovani. Perché – lo insegna don Bosco – l'educazione ha da esprimersi in una comunione di vita e pensiero tra i docenti e gli studenti come esperienza di felice e gratuita reciprocità alla scuola dell'unico Maestro. Come auspicava Antonio Rosmini, occorre dunque ispirarsi con creatività a quella stagione di vita nella Chiesa in cui «l'ammaestramento non finiva in una breve lezione giornaliera, ma consisteva in una continua conversazione che avevano i discepoli co' maestri» (cfr. VG 3c).

«Quando la Chiesa abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché "consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite" (DF 8)» (*Christus vivit*, 65). Il rinnovamento dell'Università implica un nuovo entusiasmo educativo e un patto strategico in cui siano attivamente coinvolti tutti gli attori in gioco: con un'attenzione programmatica, regolare e verificata – che chiede impegno adeguato di energie e di tempo – alla promozione della qualità dell'interazione intellettuale, e insieme esistenziale e spirituale, tra i docenti e tra i docenti e gli studenti con il contributo prezioso di tutte le diverse componenti della comunità accademica.

**PROCLAMAZIONE DELL'APERTURA  
DELL'ANNO ACCADEMICO  
2022/2023**

LXXXIII DALLA FONDAZIONE

DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  
*Gran Cancelliere*

IN NOME DEL SOMMO PONTEFICE  
FRANCESCO  
E PER L'AUTORITÀ DA LUI CONCESSAMI  
QUALE GRAN CANCELLIERE  
DICHIARO APERTO  
L'ANNO ACCADEMICO 2022/2023  
OTTANTATREESIMO DALLA FONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ.  
LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE,  
L'AIUTO DI MARIA SS.MA, SEDE DELLA SAPIENZA,  
LA PROTEZIONE DI SAN GIOVANNI BOSCO,  
PATRONO DELL'UNIVERSITÀ,  
ACCOMPAGNINO IL NOSTRO IMPEGNO  
E SOSTENGANO LA NOSTRA MISSIONE.

Buon anno accademico!





**Università  
Pontificia  
Salesiana**

PIAZZA DELL'ATENEO SALESIANO 1  
00139 ROMA

**unisal.it**    

